



DOMENICA 11 AGOSTO - XIX ordinario

Dal Vangelo di Luca (Lc 121, 32-48)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non temere, piccolo gregge, perché al Padre vostro è piaciuto dare a voi il Regno. Vendete ciò che possedete e datelo in elemosina; fatevi borse che non invecchiano, un tesoro sicuro nei cieli, dove ladro non arriva e tarlo non consuma. Perché, dov'è il vostro tesoro, là sarà anche il vostro cuore. Siate pronti, con le vesti strette ai fianchi e le lampade accese; siate simili a quelli che aspettano il loro padrone quando torna dalle nozze, in modo che, quando arriva e bussa, gli aprano subito.

Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli; in verità io vi dico, si stringerà le vesti ai fianchi, li farà mettere a tavola e passerà a servirli. E se, giungendo nel mezzo della notte o prima dell'alba, li troverà così, beati loro!

Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora viene il ladro, non si lascerebbe scassinare la casa. Anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo».

Allora Pietro disse: «Signore, questa parabola la dici per noi o anche per tutti?». Il Signore rispose: «Chi è dunque l'amministratore fidato e prudente, che il padrone metterà a capo della sua servitù per dare la razione di cibo a tempo debito? Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà ad agire così. Davvero io vi dico che lo metterà a capo di tutti i suoi averi.

Ma se quel servo dicesse in cuor suo: "Il mio padrone tarda a venire", e cominciasse a percuotere i servi e le serve, a mangiare, a bere e a ubriacarsi, il padrone di quel servo arriverà un giorno in cui non se l'aspetta e a un'ora che non sa, lo punirà severamente e gli infliggerà la sorte che meritano gli infedeli.

Il servo che, conoscendo la volontà del padrone, non avrà disposto o agito secondo la sua volontà, riceverà molte percosse; quello invece che, non conoscendola, avrà fatto cose meritevoli di percosse, ne riceverà poche. A chiunque fu dato molto, molto sarà chiesto; a chi fu affidato molto, sarà richiesto molto di più».



La piccolezza non è solo questione numerica, la piccolezza è intima condizione di mitezza, di leggerezza, di esiguità. La piccolezza è un soffio lieve in un cuore consegnato alla Vita, è fertile sterilità, la pienezza nuda degli sconfitti, la parola sommessa dei silenziosi, l'inadeguatezza folle degli indesiderati. Fa paura la piccolezza, non permette nascondimenti, non regala appigli, chiede il coraggio di mostrarsi lievi e inutili prima di tutto a se stessi. I piccoli sono perdenti senza la retorica degli sconfitti, gli scartati che nessuno rimpiange, gli esclusi che non covano risentimenti.

La piccolezza è possibile solo a coloro che, liberi di tutto, si commuovono per quel Vuoto che trovano proprio nel centro della propria identità, siamo servi inutili. È dura la piccolezza, non permette nascondimenti, non finzioni, nessuna maschera le resiste, nessun abito o ruolo o gratificazione è concessa, colui che è davvero piccolo è profondamente solo ed è forzatamente lieve il suo cammino.

Il gregge ha da essere piccolo nel cuore oppure si smarrisce, ha da essere piccolo oppure si inorgoglisce e diventa branco. C'è da averne di paura davanti a questa proposta di fragilità, e Gesù lo sa bene, lui che della piccolezza ha scelto di esserne il Signore e allora accarezza il tremore del fragile e: *non temete, è il prezzo da pagare per essere liberi, è il prezzo da pagare per "essere"*. Senza piccolezza non c'è identità ma solo una continua estenuante guerra di contrapposizioni velenose che tramutano il fratello in avversario e la vita in una lotta.

"E allora lasciate andare tutto", ripete, *"vendete ciò che possedete"* perché possedere è l'inizio dello smarrimento. Il cuore si riempie della paura di perdere ciò che ha conquistato e il cuore si appesantisce e intanto la nostra identità si dissolve, assume i lineamenti di ciò che abbiamo scelto di trattenere. Possedere è avere un cuore sepolto con le cose che gli si sono aggrappate addosso. E rimane solo una borsa chiusa e vecchia e paura di ladri a rubarci il sorriso e tarli a consumare il cadavere di quel che eravamo. Possedere qualcosa è già morire, questo dice il Signore. Non bisogna possedere mai nulla, soprattutto le persone. Possedere è morire e far morire. Nemmeno se stessi occorre possedere. Soprattutto se stessi bisogna avere il coraggio di lasciar andare.

Per uscire da questa tentazione di morte serve che il Cielo scenda a squarciare la terra ma l'unico modo per richiamare tra le vene della nostra storia l'Infinito è quello di gettare in Alto il cuore per poi richiamarlo a casa. È un gancio il nostro cuore, se ama può strappare pezzi di Infinito da dilatare dentro le cose della terra. Gesù ci chiede di gettare il cuore in Cielo, dove le cose non si consumano e non muoiono, e poi ci chiede di aspettare. Di aspettare che il cuore ritorni. E magari di avvicinarlo, a piccoli strappi, con intuizioni d'amore capaci di rendere il Cielo più vicino alle nostre povertà. Un cuore sepolto in Cielo, lontano, lasciato andare, regala occhi che si sollevano e attese da togliere il fiato.

VITA DELLA COMUNITÀ PARROCCHIALE

DOMENICA 11 AGOSTO – XIX ORDINARIO

Messa ore 8.00 - 10.30

LUNEDI 12 AGOSTO

Eucarestia ore 8.00

MARTEDI 13 AGOSTO

• Eucarestia ore 8.00

MERC. 14 AGOSTO - San Massimiliano Kolbe

• Eucarestia ore 8.00

• Eucarestia prefestiva ore 18.00

GIOVEDI 15 AGOSTO

SOLENNITA' DI MARIA ASSUNTA AL CIELO

Messa ore 8.00 - 10.30

VENERDI 16 AGOSTO - S.Rocco

• Eucarestia ore 8.00

SABATO 17 AGOSTO

• Eucarestia ore 8.00

• Eucarestia prefestiva ore 18.00

DOMENICA 18 AGOSTO – XX ORDINARIO

Messa ore 8.00 - 10.30

- Offerte della settimana scorsa € 474,00
- Offerte dalle buste € 905,00
- Offerte dagli ammalati € 100,00

GRAZIE !!!

ORARI BAR ORATORIO

POMERIGGIO ore 14.30-18.30

SERA ore 20.30 - 22.30

L'oratorio chiude alle ore 23.00

**DOMENICA SERA BAR E ORATORIO
RESTANO CHIUSI**

**GIOVEDI 15 AGOSTO
ORATORIO CHIUSO**

**DA GIOVEDI SERA 16/08
IL BAR E L'ORATORIO
RESTERANNO CHIUSI LA SERA
SALVO ATTIVITA' E INCONTRI**

DON EZIO ASSENTE DA VENERDI 16
Sarà presente in comunità Mons. Maurizio Bravi
e i padri camilliani.
Per urgenze p.Edoardo cell. 347.4259927

IL CENTRO DI PRIMO ASCOLTO E COINVOLGIMENTO
rimane chiuso dal 30 luglio al 1 settembre
Il Patronato Acli in agosto rimane chiuso.

DAL 16 AL 26 AGOSTO
FESTA NELLA PARROCCHIA DI CAPRIATE
IN ORATORIO S.ALESSANDRO

Gesù ci chiede di buttare il cuore nel Cielo perché sa bene che è il cuore a rendere preziosa la vita, è il cuore che è capace di rendere tesoro qualsiasi realtà. E avere il cuore in Cielo significa spostare in Altro l'orizzonte. Che è poi ciò che il Vangelo tenta di fare ad ogni versetto.

È il cuore ad essere pericoloso, dove lo collochiamo rende tesoro ciò che gli sta intorno, sia esso un forziere o un ideale o semplicemente se stessi. Se non abbiamo il coraggio di lanciare il nostro cuore in Cielo noi diventiamo tesori di noi stessi, e rischiamo di possederci così tanto da morire di paura.

Il Vangelo è un cuore lanciato lontano, come a dire che il Senso della vita va atteso come dono e non è mai frutto esclusivo dei nostri meriti. E infatti: *“siate simili a quelli che aspettano”* perché la felicità non si conquista ma si aspetta. Un cuore scagliato fuori da noi stessi ci trasforma in uomini e donne che sanno bene di non essere fatti per questo tempo, stiamo attraversando una notte in cerca di una casa, ma la casa è dove abita il cuore: in Cielo. *“Simili a quelli che aspettano”* sono gli uomini e le donne che non si lasciano consolare da facili risposte ma che sono costantemente abitati dalle domande. Sono persone scomode, eterne insoddisfatte, mai compiutamente felici del presente, sono persone inafferrabili e complesse, inquiete e insicure, a volte stanche perché consumate dal tarlo del dubbio ma mai rassegnate a farsi bastare ciò che vedono: il loro cuore è Altrove e non c'è pace lontani da se stessi. *“Siate simili a persone che aspettano”*, a quegli uomini e a quelle donne che non si accontentano della superficie, che hanno un'idea troppo grande di amicizia, di amore e di sogno. Non sono solo idealisti, hanno solo il cuore lontano, e hanno bisogno di avvicinarlo ogni volta un po' di più.

Gli uomini e le donne sognate del vangelo non possono dormire, perché hanno una ferita che brucia al posto del cuore. E trovano la loro identità in quel gioco a volte estenuante di ideali grandi come il cielo chiamati ad obbedire alle fragilità e alle lentezze della terra. Avere il cuore lontano è faticoso, si sogna da svegli, si sogna senza pretese, si sogna senza possedere i sogni, si ama senza possedere le persone, si vive lontano da se stessi.

Poi un giorno, e sarà nel mezzo della notte o prima dell'alba, arriverà inaspettato, come la morte (e forse a cavallo proprio della morte), il cuore troverà il suo posto e finalmente si vedrà che era stato consegnato in buone mani. Mentre l'Amore passerà a servirli mostrando così che anche Dio aveva deciso di lanciare il suo cuore lontano, Lui l'aveva lanciato dal Cielo alla Terra. E anche lui era inquieto perché ci stava aspettando.